

“ Col suo isolamento è stato la Garbo della nostra letteratura? Oppure il nostro Tolstoi? Se lo chiede il New York Times

«Di lui rimane una lezione grandissima: l'importanza di essere liberi». (Alessandro Baricco)

La vita

Due figli, tre mogli
Quattro libri e la causa vinta

Jerome David Salinger nasce a New York il 1° gennaio 1919, da padre ebreo polacco e madre scozzese-irlandese. Nel 1951 pubblica «The catcher in the rye», in italiano «Il giovane Holden». Dal 1953 vive a Cornish, auto-recluso. Pubblica «Nove racconti», «Franny e Zooey» e «Alzate l'architrave, carpentieri e Seymour, un'introduzione». Da decenni si aspetta invece la pubblicazione di «Hapworth 16, 1928». Lascia l'ultima delle tre mogli e due figli. Di recente ha vinto una causa contro uno scrittore che voleva pubblicare un seguito al suo «Holden».



HA APERTO GLI OCCHI A TUTTI

IL DESIDERIO
DA LETTORE

Walter
Veltroni
POLITICO
E SCRITTORE



IN ATTESA DEL VASO DI PANDORA

OPERE REALI
E IMMAGINATE

Silvia
Ballestra
SCRITTRICE



J. D. Salinger è l'unica persona della quale, in morte, non si può dire è scomparso. Lo aveva fatto da vivo, per scelta, coraggiosamente. La sua volontaria scomparsa era avvenuta nel 1953, solo due anni dopo l'uscita del *Giovane Holden*. Per più di mezzo secolo Jerome D. Salinger è diventato invisibile, nella sua casa di Cornish nel New Hampshire. Eppure non c'era nessuno così presente come lui. Un romanzo e una manciata di racconti, una carriera letteraria stretta dentro un decennio o poco più ma un segno indelebile nella storia della letteratura americana e di tutto il mondo. Holden Caulfield ha aperto gli occhi a una generazione dopo l'altra: romanzo di formazione, arrabbiato e comico, disperato e disadattato, struggente e acre. J.D. Salinger è morto proprio nel giorno della Memoria. Lui, un ragazzo ebreo di New York aveva avuto in sorte di combattere la seconda guerra mondiale e di essere tra i primi soldati americani ad entrare in un campo di sterminio tedesco. Raccontò ai suoi familiari che l'odore dei corpi bruciati se lo sarebbe portato dentro fino alla fine della sua vita. Odiava gli egoismi: «Tutto quello che so - scrive su *Franny e Zooey* - è che sto diventando matta. Sono stufa di tutti questi ego, ego, ego. Del mio e di quello di tutti gli altri. Sono stufa della gente che vuole arrivare, fare qualcosa di notevole eccetera, essere un tipo interessante». Ora che non c'è più, J.D. Salinger non solo non è scomparso. Ma forse potrebbe essere riapparso. Qualche tempo fa, in una causa penale sui diritti d'autore i giudici gli avevano chiesto se avesse continuato a scrivere: aveva risposto di sì. Il Salinger dopo Salinger può essere la nuova Atlantide che nasconde un tesoro letterario inesplorato. Sarebbe un regalo strano e inatteso da un uomo difficile e scontroso, da uno scrittore grande e dolorosamente generoso. ❖

Aveva 91 anni e bisognava aspettarselo. J.D. Salinger è morto a Cornish, il posto dove ha vissuto per una vita e dove in qualche modo si è nascosto per una vita. Così geniale e maniaco da nascondersi a tutti in un mondo in cui pare obbligatorio farsi vedere. Così geniale e maniaco da non pubblicare nulla (dal 1965!) in un mondo in cui la superproduzione sembra essere legge. Così geniale e maniaco da rilasciare negli ultimi cinquant'anni appena due interviste, al *New York Times* e al giornale del liceo di Cornish che lui metteva, probabilmente, sullo stesso piano. Ora, serviranno anni per fare davvero il bilancio di quanto ci manca questo fantasma scrivente, autore di quell'adolescente totale e assoluto che è Holden Caulfield, per sempre e per tutti «il giovane Holden». Ora, si favoleggia di manoscritti inediti, di un Salinger che amava scrivere ma non pubblicare, e che avrebbe lasciato agli eredi casse di nuovi racconti, storie, personaggi, parole. In attesa di quello che spunterà da un simile vaso di Pandora, tutti quelli che l'hanno amato si consolano con il Salinger letto e riletto. E per me, che pure naturalmente ho amato il giovane Caulfield, disadattato di genio, Salinger vuol dire soprattutto *I nove racconti*, perfetti, nitidi, (e tra questi gli inarrivabili dialoghi de *Un giorno ideale per i pesci banana* con la piccola Sibyl - poche pagine per uno dei personaggi femminili più riusciti di sempre - oppure le divertenti avventure alla scuola di disegno de *Il periodo blu di De Dauter-Smith*) e ancora il ciclo della famiglia Glass, con al centro quel magnifico Seymour di «Alzate l'architrave, carpentieri», pieno di grazia, mistero, strazio, humour e poesia com'era. Come il suo autore. ❖

